

Il restauro del Baldacchino di San Pietro per il Giubileo del 2025

Un gigante nato quattrocento anni fa



11 gennaio 2024

Giovedì 11 gennaio presso la Sala Stampa della Santa Sede si è tenuta la conferenza stampa sul restauro del Baldacchino di San Pietro. Sono intervenuti il cardinale Mauro Gambetti, Arciprete della papale basilica di San Pietro in Vaticano, Patrick Kelly, cavaliere supremo dei Knights of Columbus, l'ingegnere Alberto Capitanucci, responsabile dell'Area tecnica della Fabbrica di San Pietro e Pietro Zander, responsabile della Sezione Necropoli e Beni Artistici della medesima Fabbrica.

Un restauro di grande valore simbolico perché il Baldacchino, che si erge solenne al di sopra dell'altare maggiore, segna con la sua magnificenza il luogo della tomba dell'apostolo Pietro al quale la basilica vaticana è dedicata. Un lavoro che si concluderà a dicembre, poco prima dell'apertura della Porta Santa.

Il cardinale Mauro Gambetti ha evidenziato, oltre al significato simbolico del Baldacchino, l'emblematica importanza di questo restauro alla vigilia del prossimo Anno Santo del 2025 e delle celebrazioni per il quarto centenario della Dedicazione della basilica vaticana che si svolgeranno nel 2026.

Il porporato ha poi ricordato che questo restauro si colloca esattamente 400 anni dopo l'inizio dei lavori per il Baldacchino. Fu infatti Urbano VIII Barberini, nell'estate del 1624, ad affidare la

soprintendenza dell'opera al ventiseienne Gianlorenzo Bernini, architetto e scultore di sua fiducia, coadiuvato in quest'impresa da Francesco Borromini e da una nutrita schiera di valenti scultori, fonditori, falegnami e maestranze specializzate. Nove anni dopo, il 29 giugno 1933, il Baldacchino veniva inaugurato, ma vi si lavorò ancora per due anni fino al 1635.

Furono anni di attenti studi e di intensi lavori, nel corso dei quali vennero proposte diverse soluzioni progettuali, anche presentando in basilica modelli in scala uno a uno per valutare il corretto dimensionamento dell'opera in rapporto al contesto e all'architettura circostante. Si realizzò così un ciborio che evocava nella forma una copertura con stoffe preziose, un apparato simile a quello utilizzato per la solenne ostensione di reliquie importanti. *Baldacchino* deriva infatti da *Baldác*, antico nome di Baghdad da dove provenivano i tessuti più preziosi.

Un Baldacchino di quasi 29 metri di altezza e 63 tonnellate di peso, che si innalza verso la grandiosa cupola michelangiolesca su quattro magnifiche colonne tortili alte 11,32 metri e pesanti 9 tonnellate ciascuna. Sopra le quattro colonne in bronzo dorato e brunito, volutamente ispirate alle colonne vitinee che si trovavano attorno alla tomba di Pietro nell'antica basilica, si ergono quattro gigantesche statue di angeli in bronzo dorato (sono alte 4 metri) che sorreggono la copertura del Baldacchino ornata con la Colomba dello Spirito. Sulla sommità la croce sul globo dorato è alta 2,20 metri.

Queste sono le dimensioni del Baldacchino, un gigante di cui oggi viene avviata una complessa e articolata opera di restauro interamente sostenuta dal benemerito Ordine dei Cavalieri di Colombo in spirito di servizio alla Chiesa e al Papa. Un restauro, ha spiegato Patrick Kelly, cavaliere supremo dei Knights of Columbus, che si colloca nel solco di una lunga, consolidata e fattiva collaborazione con la Fabbrica di San Pietro in Vaticano: una cooperazione ormai quarantennale per la conservazione della basilica e delle sue molte opere d'arte e fede.

L'ingegner Alberto Capitanucci ha poi tratteggiato la complessità del lavoro per quanto concerne la logistica e l'allestimento del ponteggio che racchiuderà al suo interno il Baldacchino senza toccarlo, come si conviene a un ponteggio per il restauro. Le opere provvisorie e di cantiere non impediranno lo svolgimento delle celebrazioni papali sull'altare maggiore, come avvenne già nel corso dei lunghi lavori per la costruzione della basilica.

Pietro Zander ha infine illustrato la complessità di questo restauro che nasce da una premurosa sollecitudine conservativa. Un'attenta osservazione dell'opera e preliminari indagini conoscitive denunciano infatti un degradato stato di conservazione che richiede inderogabili interventi di manutenzione straordinaria. Un restauro rispettoso e prudente, da eseguirsi con mano esperta secondo un ponderato piano d'intervento d'affinare ulteriormente con l'ausilio del ponteggio, che consentirà una visione ravvicinata e analitica dell'opera, soprattutto nelle sue parti più alte.

Nel ripercorrere le vicissitudini conservative del Baldacchino di San Pietro meritano una particolare attenzione i "restauri" settecenteschi, documentati in modo eloquente dalle preziose carte dell'Archivio Storico della Fabbrica di San Pietro. L'ultimo grande e radicale intervento risale all'anno 1758: vi lavorò per circa tre mesi una nutrita squadra di operai e di maestranze specializzate (fino a

sessanta persone al giorno). Da allora sono trascorsi più di 250 anni.

Nel progetto di restauro un ruolo fondamentale avrà il prezioso supporto scientifico della Direzione dei Musei Vaticani con il Gabinetto di Ricerche Scientifiche applicate ai Beni Culturali per le indispensabili indagini diagnostiche.

Una particolare attenzione sarà poi riservata alla documentazione. Al riguardo è stata tra l'altro avviata la realizzazione di un modello 3D con la produzione mediante droni di quasi seimila fotografie. Il Centro televisivo vaticano realizzerà riprese audiovisive in altissima risoluzione per documentare in maniera organica e sistematica ogni fase del complesso lavoro.

Per il restauro la Fabbrica di San Pietro si avvarrà di una squadra di eccellenza costituita da restauratori di chiara fama e consolidata esperienza in interventi conservativi non soltanto su opere in bronzo, ma anche su manufatti artistici in altri materiali. Il Baldacchino si caratterizza infatti come un'opera monumentale polimaterica (bronzo, oro, ferro, marmo, stucco, legno, calcestruzzo) che richiede diverse metodologie d'intervento e professionisti altamente qualificati: Giorgio Capriotti, Sante Guido, Giuseppe Mantella, Carlo Usai e Susanna Sarmati (Mallio Falcioni per la documentazione fotografica).

Il Baldacchino, monumento simbolo della basilica vaticana, sarà così restituito ai fedeli nella sua ritrovata integrità e originaria lucentezza in occasione dell'inizio del prossimo Anno Santo celebrato da Papa Francesco.